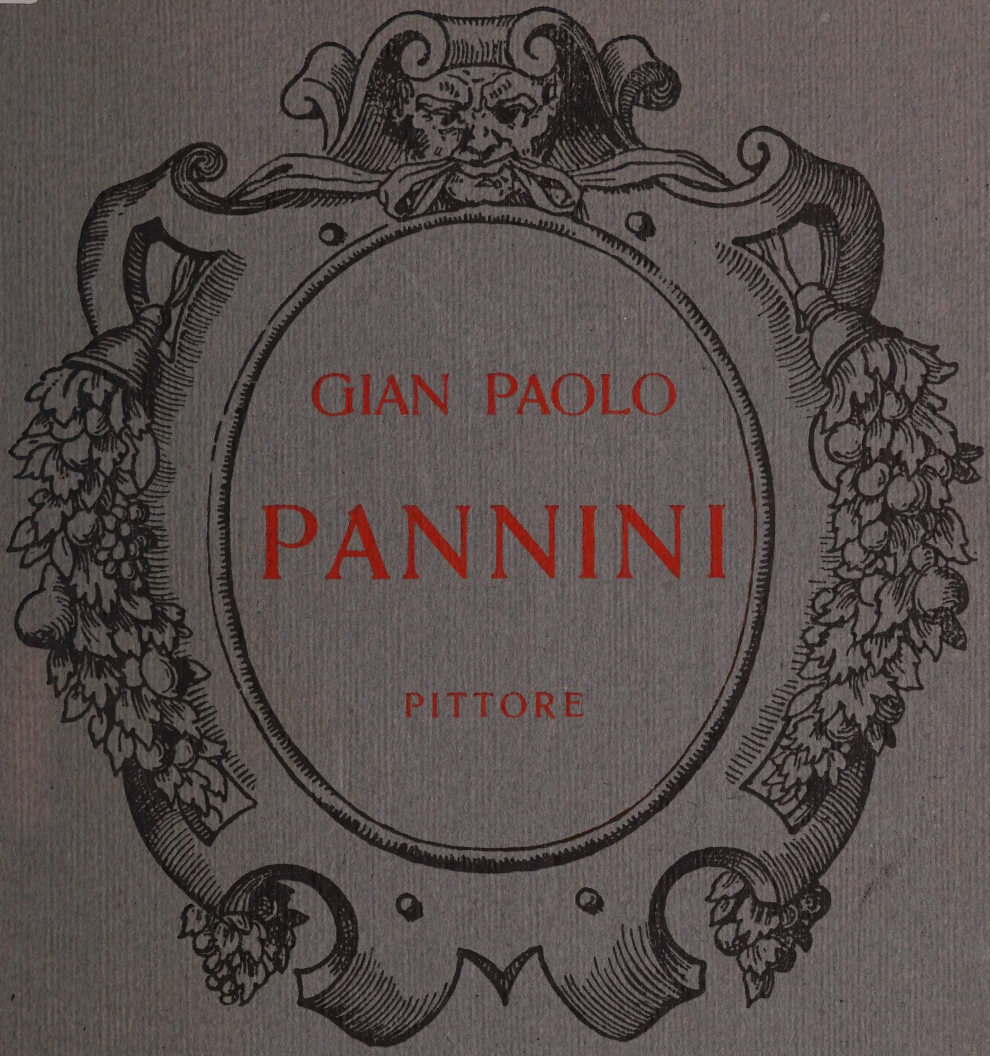
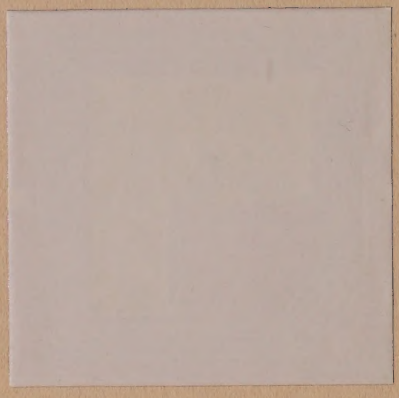
anxa
84-B
26177
c.1



GIAN PAOLO PANNINI

PITTORE

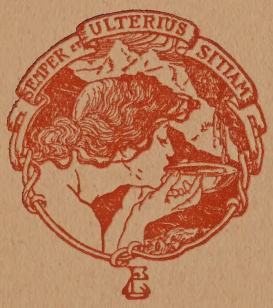
EDIZIONI D'ARTE E. CELANZA - TORINO



GIAN PAOLO
PANNINI

PITTORE

CINQUANTA TAVOLE CON INTRODUZIONE
DI
LEANDRO OZZÒLA



L'ANNO MCMXXI
EDIZIONI D'ARTE E. CELANZA
TORINO

TUTTI I DIRITTI RISERVATI A NORMA DI LEGGE

COPYRIGHT, 1921 BY EDIZIONI D'ARTE E. CELANZA

Stampato nella Tipografia di Pietro Celanza & C. in Torino

GIAN PAOLO PANNINI

LA VITA

I biografi contemporanei del Pannini dànno ben poche notizie sulla vita di un artista, che fu annoverato tra i più grandi del suo genere e che arrivò a conquistare l'ambito seggio di Principe della romana accademia di San Luca, riservato quasi esclusivamente ai pittori di figura.

La sua biografia, quale ci viene offerta dalla Storia della pittura del Lanzi, dai vari dizionari artistici, dalle guide delle città, in cui dimorò, e da qualche altra fonte, si riassume in pochi cenni.

La data della sua nascita è comunemente collocata nel 1691, a Piacenza; quella della sua morte nel 1764, a Roma. Il Mariette però,

nel suo Abecedario, riporta un brano di lettera del figlio del Pannini, che stabilisce le due date negli anni 1692 e 1765 [1]).

Nel 1715 circa studiava architettura e prospettiva a Piacenza [2]).

Intorno al 1717 dovette recarsi a Roma, dove studiò pittura sotto la direzione di Benedetto Luti [3]).

L'anno seguente — 1718 — era già applicato a un lavoro di decorazione di grande importanza: l'appartamento terreno della Villa, che la famiglia Patrizi aveva fatto costruire fuori Porta Pia [4]).

Sebbene le spese, interamente o quasi, della Villa fossero fatte dal cardinale Giovanni Patrizi — 1666-1727 — in quel tempo legato pontificio a Ferrara, pare che il Pannini sia stato incaricato dei lavori dai due fratelli del cardinale, dimoranti a Roma, tutti e due dilettanti di pittura [5]).

Dalla corrispondenza del cardinale Patrizi con i suoi fratelli, si rileva la grande stima e la protezione accordata da quella illustre famiglia al pittore piacentino. Si può ritenere anzi che sia stata proprio quella casa a farlo conoscere, come si diceva allora, «a lanciarlo», come si direbbe oggi.

E nonostante il Pannini, in quel lavoro, andasse molto a rilento,

1) Ecco come s'esprime il Mariette nel suo *Abecedario*, vol. II, p. 78, sotto la voce Pannini:

« Egli è morto a Roma improvvisamente il 21 ottob. 1765, in età, secondo ciò che mi manda il Signor Natoire, di 73 anni. La data della sua età come me l'ha mandata il Signor Natoire è certa; gli è stata data dal figlio del defunto ».

E nella pagina seguente ritornando sullo stesso argomento scrive:

« Cav. Gio. Paolo Pannini, pittore piacentino, morto in Roma a dì 21 ottob. dell'anno 1768, in età d'anni settantatre. Queste date mi sono state fornite dal figlio di Gian Paolo ».

È evidente che una delle due date della morte è sbagliata, perchè derivano dalla stessa fonte e non concordano. È molto presumibile che l'errore di scrittura sia avvenuto nella seconda - 1768 - per essere troppo diversa dalla data di tutte le altre testimonianze contemporanee.

2) Carlo Carasi. *Le pubbliche pitture di Piacenza, ivi, 1780.* Nelle annotazioni a p. 129, n. 127, afferma: « Fatti alcuni quadri di architettura con la semplice scorta dei suoi studi teorici, voglioso di addestrarsi anche a colorire le figure, si portò a Roma, e sotto la direzione di Benedetto Luti, faticando assiduamente, divenne eccellente pittore ».

3) Vedi nota precedente.

4) Vedi la corrispondenza del cardinale Giovanni Patrizi da Ferrara con i suoi fratelli a Roma, riportata nel mio articolo: *Giovanni Paolo Pannini* nella Rivista *L'Arte*. Roma, an. XII fasc. I.

5) V. appendice citata in nota precedente sotto la data 28 ottob. 1719.

THE J. PAUL GETTY CENTER

essendovi occupato fino al 1725 [1]), riuscì a farsi preferire fra i concorrenti, che furono parecchi. Infatti dalle lettere del cardinale risulta che furono richiesti di disegni Giuseppe Chiari e uno dei Bibbiena, e che furono impiegati nella decorazione un Pompeo Aldobrandini, un Pietro Lermann e un Gregorini [2]).

Alla fine il cardinale fu tanto contento delle lodi che gli pervenivano da varie parti, e persino dal re d'Inghilterra, sulla bellezza del lavoro del Pannini, che a lui affidò anche l'incarico dell'ammobigliamento; nè permise che altri ponesse più mano a quella decorazione.

Essa fu per Roma quello che oggi si chiama una rivelazione. E da essa prese il volo la fama del Pannini, che si librò rapida come lo attestano le incessanti richieste di lavoro da parte di signori, cardinali e dello stesso papa, tanto da dover continuamente interrompere la decorazione della Villa, da parecchi anni intrapresa.

In quel torno di tempo infatti egli potè condurre a termine altri affreschi dello stesso genere nel Palazzo De Carolis, nel Seminario romano e nel Palazzo Pontificio del Quirinale [3]).

Fra le minuziose informazioni del cardinale Patrizi, non si fa mai cenno alcuno di quadri da cavalletto eseguiti dal Pannini. È molto probabile ch'egli non si fosse ancora dedicato a quelle vedute di prospettive in piccolo, che dovevano poi renderlo famoso.

Le prime due pitture di questo genere documentate risalgono al 1729. In quell'anno infatti egli ebbe incarico dal cardinale di Polignac, ambasciatore francese, di dipingere quadri commemorativi delle feste da lui fatte celebrare a Roma per la nascita del Delfino [4]).

La fama del Pannini era intanto così cresciuta, che nel 1732 fu aggregato all'Accademia di Francia a Roma, dove gli fu anche affidato l'insegnamento della prospettiva [5]).

1) Ivi, 9 giugno 1725.

2) Ivi sotto le date 8 novem. 1718; 18 febbr., 10 apr., 6 magg. 1719; 24 febbr. 1720 e passim.

3) Ivi e Titi. *Studio di pittura ecc. nelle chiese di Roma*, ed. 1763, pp. 311 e 329.

4) Le date sono segnate sui quadri o sulle stampe tratte dalle rispettive pitture. Vedi cap. opere.

5) Il Mariette nell'*Abecedario* - vol. II, p. 78 - scrive: « ... aggregato e ricevuto all'Accademia francese di pittura il 27 settem. 1732 » e in nota: « I registri dell'Accademia - Archives, Documents, I, 383 - dicono il 26 lugl. ». Nei verbali delle sedute riportati dallo Chennevière nell'articolo citato è detto infatti il 26 lugl.

Nel 1745 l'ambasciatore De Canillac affidò a lui l'ordinamento degli apparati architettonici per le feste celebrate a Roma in occasione del matrimonio dello stesso Delfino. E la scelta dell'ambasciatore era tanto più importante in quanto non poteva non destare le invidie dei professori e allievi architetti dell'accademia stessa. L'eco infatti di tali gelosie è rimasta in una lettera del direttore dell'Accademia di quel tempo [1]).

Qualche anno dopo, il re di Sardegna gli affidò alcune opere per la decorazione del suo castello di Rivoli. Non sappiamo se e quando il Pannini si recò in Piemonte; solo si sa che i quadri erano già eseguiti nel 1755 [2]). E in quello stesso anno il Pannini raggiunse la più alta carica della famiglia artistica di Roma, fu eletto Principe dell'Accademia di S. Luca [3]). La carica era generalmente riservata a un pittore classico, come allora si diceva, ossia di figura, e se fu fatta un'eccezione per il cultore d'un genere secondario, segno è che doveva essere ritenuto di tanta eccellenza da varcare, per così dire, i confini del suo genere. Forse, a farlo assidere con autorità tra gli artisti più nobili, può aver anche contribuito qualche sua opera di architettura. Sebbene non si sappia se tutti, o in parte, siano anteriori a quella data, pure è documentato ch'egli eseguì i seguenti lavori architettonici: l'altare di santa Teresa in Santa Maria della Scala a Roma [4]), il villino Sciarra Colonna, nella stessa città, adorno di decorazioni cinesi e giapponesi [5]); l'altar maggiore della parrocchiale di Fiorenzuola d'Arda, in provincia di Piacenza.

Henri de Chennevières, in un articolo su « L'Art », afferma che il Pannini sposò la signorina Gosset, sorella della moglie di Vlenghels, direttore dell'Accademia di Francia a Roma, nel 1724 [6]).

1) Lecoy de la Marche nel suo libro: *L'Académie de France à Rome.* Paris 1784, nella corrispondenza dei direttori dell'anno 1745 - p. 242 - riporta la lettera seguente del direttore dell'Accademia:

« Nôtre ministre M.r De Canillac aura sans doute ses raisons pour avoir préféré le S.r Pannini, peintre de perspective en petit, aux peintres et aux architects de cette Académie ». Cfr. anche lettere 5 novem. 1755, 28 febbr. 1759, 8 lugl. 1761, 21 lugl. 1762.

2) Cfr. Lanzi, *Storia pittorica.* Bassano 1809, vol. v, p. 393 e Claretta Gaudenzio, *I reali di Savoia.* Torino 1893, p. 173.

3) Cfr. Missirini, *Memorie ecc. della romana Accademia di S. Luca,* Roma.

4) La bussola e cantoria della stessa chiesa sono opera del figlio Giuseppe, - 1756. Cfr. Archivio di quella chiesa.

5) Cfr. Titi, *Descrizione,* ecc. in Roma, ed. 1763, pp. 41 e 445.

6) *L'Art,* Paris 1880, vol xxi, p. 123 e ivi nota 1ª.

Questa notizia fa supporre che il Pannini abbia preso due mogli, a meno che la cognata del Vlenghels non dimorasse a Roma molto prima del direttore dell'Accademia, poichè il Pannini era già sposato nel 1719. Ciò risulta in modo inconfutabile dalle lettere del Cardinale Patrizi, che dal 1719 al 1725 parla della villeggiatura fatta dal Pannini, insieme con la sua sposa, in quella Villa di Porta Pia, ch'egli stava decorando [1]).

La nazionalità francese della moglie e la parentela di lei con un direttore dell'Accademia di Francia, spiegherebbe facilmente le relazioni, già accennate, del Pannini con gli ambasciatori di Francia e con l'Accademia di quella nazione a Roma.

Secondo il Mariette, il Pannini morì all'improvviso il 21 ottobre del 1765, mentre aveva finito di dipingere e stava per recarsi a pranzo da un suo amico, il tesoriere della Camera pontificia, che era andato a prenderlo per condurlo con sè [2]).

Egli lasciò due figli, uno architetto, Giuseppe, e l'altro pittore, Francesco.

Questi seguì molto mediocremente il genere del padre, riuscendo però un abile praticante di prospettiva [3]).

L'ARTE

Quando si vede un quadro di stile italiano, rappresentante delle Rovine, si dice senz'altro: Ecco un Pannini. Si dimentica tutta la numerosa schiera, che in quel genere ha preceduto e seguìto il pittore piacentino. E per un artista è già sufficiente gloria aver dominato un genere d'arte in modo da far dimenticare quanti hanno trattato prima e dopo lo stesso argomento.

Sebbene però il suo nome sia specialmente legato alla pittura di Rovine, egli fu artista quanto mai versatile, fu pittore decorativo di

1) Cfr. Epistolario del Cardinale Patrizi sotto la data 10 apr. 1719, 16 giugno 1725 e passim, nel mio articolo sopra citato.

2) Cfr. Mariette, *Abecedario,* II, p. 78.

3) Ivi.

architettura prospettica, fu pittore di vita contemporanea, rappresentò spesso scene storiche e religiose e qualche volta esercitò l'architettura.

L'educazione sua cominciò a Piacenza. Il Carasi, suo concittadino, nel 1780, scriveva di lui: « Fatti alcuni quadri di architettura con la semplice scorta dei suoi studi teorici, voglioso di addestrarsi anche a colorire le figure, si portò a Roma, e, sotto la direzione di Benedetto Luti, faticando assiduamente, divenne eccellente pittore » [1]).

A Piacenza, dal 1695 al 1715, nella decorazione prospettica dominava il principe di quell'arte, Ferdinando Galli, detto il Bibbiena — 1657-1743 — che fu al servizio dei Farnese, duchi di Parma, e dimorò lungamente a più riprese in Piacenza, dove si conservano tuttora sue pitture [2]).

L'ammirazione suscitata dal Bibbiena a Piacenza è documentata, tra l'altro, in un atto del 1691, in cui il guardiano di Santa Maria di Campagna afferma che un suo lavoro di decorazione era « dipinto con architettura così rara, che, senza adulazione, si meritò gli applausi comuni d'essere unico e non aver pari in genere d'architettura » [3]). L'elogio dei contemporanei, del resto, è ormai sanzionato dalla storia.

Attorno al grande astro s'aggiravano a Piacenza numerosi pianeti, di cui la città conserva in palazzi e chiese parecchie opere tutt'altro che spregevoli [4]).

A questa scuola s'educò il Pannini e dal Bibbiena possiamo credere che gli sia derivata la fantastica ricchezza della sua composizione e l'amore per le complicate prospettive, ch'era una specialità del grande Galli. All'educazione di questa scuola possiamo attribuire il persistente spiccato gusto del Pannini per il barocco anche nei suoi quadri di Rovine, i quali di classico non hanno molto spesso che il soggetto.

Sul fondamento della giovanile scienza prospettica, il Pannini venne man mano accumulando materiali per la sua arte, radunandoli dalle più disparate maniere pittoriche del tempo.

1) Vedi nota 2 pag. 6.

2) Vedi Carasi, op. cit., indice.

3) Vedi P. Corna, *S. Maria di Campagna*. Bergamo, Istituto d'arti grafiche.

4) Vedi Carasi, op. cit., indice.

Per le figurine, egli prese imprestiti da Salvator Rosa e dal Locatelli; e per i ruderi, continuò dapprima la tradizione del Ghisolfi [1]) mentre negli ultimi anni trasse frequenti ispirazioni dalle monumentali incisioni del Piranesi. Per la decorazione dei suoi cieli azzurri navigati da bianche nuvolaglie, egli seguì l'esempio del Tiepolo, intraveduto però attraverso i paesaggi del Locatelli.

A fonti varie dovette pure attingere per compilare i suoi quadri di scene contemporanee o di storie religiose. Per le pitture commemorative trasse certo profitto da stampe, disegni e quadri di Watteau, di cui poteva facilmente aver cognizione come insegnante dell'accademia francese a Roma [2]).

Per le storie religiose, egli derivò evidente materia dalla pittura napoletana del suo tempo, sia per la visione coloristica, sia per la composizione architettonica, sia per i tipi delle figure [3]).

L'espressione però rimase sempre ondeggiante tra due sentimenti opposti e perciò quasi galleggiante sulla superficie di essi. Nella pittura di Rovine, la tetra grandiosità dei residui architettonici di Roma antica è velata dall'idilliaco gusto settecentesco di aggruppamenti rococò e dalla primaverile verniciatura di liete mezzetinte.

Ugualmente, nei quadri di scene commemorative, la monotona freddezza della verità architettonica contrasta col movimento della folla e con la gaiezza delle tinte, quasi il quadro fosse opera di due autori, uno architetto e uno pittore, come realmente vivevano nell'anima del Pannini e non credo sempre in perfetto accordo.

Di fronte però a questa contradizione e dispersione di sentimenti, nel Pannini persisteva inoffuscato uno squisito gusto di eleganza, che lo guidò con speciale fortuna nel regno delle raffinatezze coloristiche, in modo da fargli ritrovare e comporre una tavolozza originale di serene mezzetinte, con cui seppe colorire le cose terrestri e velarle di trasparente e pur quasi sensibile atmosfera.

1) Cfr. Ozzòla, *Le rovine romane,* ecc., art. cit. nella Bibliografia.

2) Watteau nel 1721 aveva già pubblicato le sue incisioni e contemporaneamente erano state riprodotte le sue opere da altri.

3) Cfr. La Cacciata dei Mercanti del Pannini (in Piacenza) con la stessa Cacciata di Luca Giordano, a Napoli, nella chiesa dei Gerolamini. Nei colori dei vestiti però è più ligio al Solimena; cfr. i rosa-violacei e i celesti verdolini. La composizione per altro è anche molto simile a quella del Iuvenet, datata 1707, Lione, Museo. — L'altra Cacciata dei Mercanti del Pannini al Museo del Prado sembra una imitazione del quadro dello stesso soggetto del Conca, conservato nello stesso museo - n. 114.

Questa sua speciale, quasi mondana, raffinatezza da salotto lo allontana un po' da tutta la pittura italiana del suo tempo e lo avvicina un po' a quella francese; in essa ad ogni modo è tutta la sua gloria.

La visione pittorica del Pannini nello scorrere della sua lunga vita andò cambiando nettamente da una tonalità più scura a una più chiara.

Nei primi quadri del Nostro, le ombre scure hanno una grande importanza nell'equilibrio della composizione pittorica, sia come mezzo di rilievo, sia come macchie. Lo studio del pittore è passato a poco a poco dallo scrutare la trasparenza delle ombre a rappresentare la trasparenza della luce. Di modo che la produzione pittorica del Pannini si può dividere in tre maniere distinte. In un primo periodo, fino al 1735 circa, usò forti ombre, molto frastagliate, secondo la tradizione lasciata da Giovanni Ghisolfi. In un secondo lungo periodo, fino al 1760 circa, le sue tele presentano la prevalenza d'un monocromato azzurro-grigio chiaro, quasi bagnato. Negli ultimi lavori infine avvolge le sue architetture in una nebbia luminosa, simile all'atmosfera effervescente, che nei meriggi estivi incombe sulla campagna romana.

In riassunto, l'arte del Pannini passò dalla rappresentazione dei volumi isolati fuori dall'atmosfera alla rappresentazione dell'atmosfera, che avvolge e quasi affoga i volumi.

Nei quadri di architettura, la monotonia degli edifizi è attenuata dalla vivacità di una folla in movimento, che li circonda in basso e da nuvoloni candidi, come lieti fantasmi, che li coronano dall'alto.

La folla del Pannini è sempre in movimento: movimento di persone, di gesti, di svolazzi, entro luccichio di sete, ossia entro movimento di luci. I disegni delle dame, dei cavalieri, dei prelati e dei frati, che egli intendeva radunare poi nei suoi quadri, sono eseguiti con un tratto serpeggiante, così agitato, che sembra timoroso di precisarsi, per paura di trattenere le movenze della persona e irrigidirne l'espressione.

Nei quadri di Rovine, sui ruderi ama far piovere luci spezzate, riflessi molteplici. Il colore delle pietre è riccamente cangiante, e sul fondo giallastro-marrone, qua e là, è steso un colore violaceo, che costituisce una delle note peculiari della sua tavolozza. Pare proprio il lividore cadaverico dei ruderi. — La frasca dei suoi alberi è minutissima. Egli evita di proposito le grandi masse frondose, perchè gli riescono un po' piatte e prive di volume.

In genere i quadri del Pannini sono di un valore uniforme; pur tuttavia in taluni il sentimento è più profondo e raccolto e l'espressione ne è più concisa ed efficace.

Nel quadro, per esempio, del Museo di Napoli, rappresentante Papa Benedetto XIV che riceve Carlo III nel Caffè-House del Quirinale, il nostro pittore arrivò a collegare l'architettura con la folla, come gli riuscì di rado. Davanti a un piccolo edifizio, quasi trasparente, sul fondo del cielo, fra due grandi alberi si agita la folla di due corti, che si ossequiano secondo il cortesissimo cerimoniale del più cortese dei secoli. È l'illustrazione d'un trattato sulla grazia a corte, con una volata poetica nell'aureola luminosa, che avvolge il papa, seduto in trono, nella stanza lontana del Caffè-House.

Come pittura, il quadro è uno squisito giuoco di ombre e di riflessi sopra una svariatissima gamma di mezze tinte seriche, sotto il trasparente velo d'una grigia luce umida, piovente da un nitido cielo verdastro. È uno dei più bei quadri del tempo e del genere, compresi quelli del Canaletto e del Longhi.

Ma il Pannini è salito anche più in alto nelle visioni dell'immaginazione: egli, negli ultimi suoi quadri di Rovine, ha inteso la trasfigurazione della natura sotto il mistero della luce e ha saputo esprimere un soggettivo fantastico fascino dei ruderi antichi, circondandoli d'una aureola di sogno, più luminosa della luce del vero.

Nel quadro della Galleria Nazionale d'Arte Antica a Roma — Tav. 27 —, l'occhio passa attraverso la fresca penombra verdastra, che avvolge il grande sarcofago istoriato e stagna sotto la navata, sfiora il maestoso colonnato, sorride a quel serico bocciolo di tinte rosate, gialle e azzurre, che riveste il gruppo di figure e si perde naufragando nel mare di luce dorata, che affoca l'orizzonte lontano. Tutta la visione è una ascesa di luminosità attraverso la trasparenza di un pulviscolo argenteo, che vela, come impalpabile cipria, le lucidezze del dipinto e le smorza nella opacità delle raffinate mezzetinte d'un arazzo settecentesco.

Quattro di simili quadri sulle pareti di un salotto ripetono l'eco della vita profumata del secolo XVIII con una gioiosa chiarezza, paragonabile solo alle scene galanti dei settecentisti francesi.

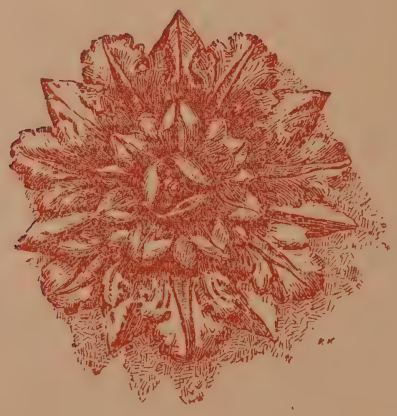
Meno raffinato, più pesante nelle forme, a noi il Pannini è stato tramandato come decoratore.

La più importante decorazione rimasta è del suo periodo giovanile, la galleria del Palazzo Alberoni [1]) in via del Tritone a Roma. Però, nelle due pareti strette, di là dai vani adorni di vasi scolpiti pare realmente che, nella vacuità dei finti emicicli, riposi una luminosa atmosfera. Per il resto del salone l'occhio gioisce specialmente della colorazione chiara e lieta dei finti marmi caffè-rosati, ch'egli ripetè al vero nell'altare di Santa Maria della Scala a Roma. Le figure invece scorrette e rigide dimostrano ch'egli alla scuola del Luti non superò il maestro.

Le opere architettoniche del Pannini non furono molte: il suo capolavoro rimastoci è l'altare di santa Teresa nella chiesa di santa Maria della Scala in Trastevere a Roma. Nessuna novità nel vero senso architettonico; ma una così ricca e squisita combinazione di marmi variopinti, dominati da un rosa-rossigno, da rendere l'opera una delle più nuove e felici combinazioni cromatiche, che possa vantare la serie innumerevole degli altari monumentali delle chiese di Roma. E su in alto, sotto l'arco della cappella, è un così delizioso intreccio di forme umane e vegetali, di cherubini e di fiori, un così delizioso riverbero di ori sul fondo bianco da rivelare nell'autore uno dei più sottili esteti, che abbia posseduto l'arte decorativa italiana nel secolo delle eleganze. — Tav. 50 —.

Il suo ritratto ci è stato tramandato da lui stesso nella figura, che domina i commensali nella tela del Convito del Louvre. Porta in capo un berrettino di seta, come usavano alcuni pittori del Settecento.

1) Ora Bacchettoni.



CATALOGO DELLE PITTURE

BERLINO
Museo Federico
Monumenti romani. P. Pannini - Roma 1735.

BORDEAUX
Museo
Rovine - attribuzione errata.
Rovine - attribuzione errata.

BRUXELLES
Musée Royal
Rovine romane (Tav. 25).
Rovine.

BUDAPEST
Museo
S. Paolo predica agli Ateniesi (Tav. 9).

CAEN
Museo
Investitura del cordone bleu dell' ordine di S. Spirito - bozzetto.

CHERBOURG
Museo Henry
Due quadri.

DOUAI
Museo
Rovine.
Collezione Tesse
Rovine.

DUBLINO
Museo
Piazza Navona con preparativi per fuochi d'artifizio - 1729 (Tav. 1 e 2).

FIRENZE
Uffizi
Rovine.
Rovine con piramide di Caio Cestio e bassorilievo con quadriga - recente acquisto.

FRANCOFORTE SUL MENO – Museo
Rovine romane con piramide tronca coronata da un vaso intagliato - tela 0,63 × 0,48.
Bagno romano - tela 0,96 × 1,33 - v. stampa J. G. Prestel.

GRENOBLE
Museo
Rovine. Tre colonne e piramide con macchiette; firmato e datato 1740.
Rovine. Tre arcate e vaso istoriato, con macchiette; firmato e datato 1741.

LIONE

Museo — *Rovine romane* - attribuzione incerta.

LONDRA

Bridgewater Gallery — *Piazza S. Pietro con l'Ambasciatore di Francia che si reca in Vaticano* - 1757.

Galleria Nazionale — *Rovine. A destra un muro con statua di divinità femminile.*

Wellington House — *Rovine. S. Paolo a Malta.*
Rovine. S. Paolo ad Atene.

Wilton House — *Rovine. Forse Mario tra le rovine di Cartagine.*

MADRID

Escoriale — *Un Cardinale che visita una galleria di quadri.*

Prado — *Rovine romane* (Tav. 16).
Rovine romane (Tav. 23).
Rovine (Tav. 24).
Cristo fra i dottori. Firm.: I. P. P. (Tav. 10).
Cristo scaccia i mercanti dal tempio. Firm.: I. P. P. (Tav. 11).

MARSIGLIA

Castello Borély — *Rovine. Due quadri firm. P. Pannini 1753* - cfr. « Gazette d. B. A. », tome VI, p. 61.

Museo — *Rovine con colonnato circolare nel fondo* attribuzione errata.
Galleria di quadri con pittore che mostra una tela a un Cardinale.
Rovine con uomo a cavallo che sale dal fondo - attribuzione errata.

MILANO

Castello Sforzesco — *Rovine con Didone che trova il cranio di cavallo. (?)*
Rovine con Enea che consulta la Sibilla Cumana. (?)

Palazzo arcivescovile — *Rovine.*

MONTPELLIER

Museo — *Monumenti romani.*

NANTES

Museo — *Rovine romane.*

NAPOLI

Museo Nazionale

Benedetto XIV riceve Carlo III di Napoli nel Caffè House del Quirinale (Tav.7).

Carlo III di Napoli e suo corteo in Piazza S. Pietro (Tav. 6).

Rovine romane (Tav. 20).

Rovine romane (Tav. 21).

Il Colosseo e l'Arco di Costantino (Tav. 26).

OXFORD

Ashmolean Museum

Paesaggio (Tav. 41).

Paesaggio (Tav. 42).

Rovine romane (Tav. 17).

Rovine romane (id.).

PARIGI

(Vendita del 22-1-1904)

Hôtel Drouot

Tempio in rovine con statua di divinità e di numerosi personaggi. (?) 90 × 1,16.

Interno di palazzo con personaggi. (?) 100 × 135.

Rovine ed animali 1,30 × 0,95.

Collezione Lazzaroni

Rovine. Variante di uno degli ovali di Napoli.

Louvre

Rovine romane. Con tempietto tondo a colonne a destra - copia.

Rovine romane con statua dell'abbondanza con cornucopia - copia.

Convito (Tav. 8).

Festino.

Concerto - copia.

Grande quadro di rovine, con tempietto tondo.

Interno di S. Pietro con il Cardinale de Polignac - 1729 (Tav. 3).

Festa nel teatro Argentina - 1729. *(?)*

Piazza Navona con preparativi per fuochi d'artifizio - 1729. *(?)*

Rovine. (?)

Rovine con vaso istoriato - copia.

PIACENZA

Collezione Conte Gaetano Nasalli

Due quadri di rovine.

Museo

Cristo che scaccia i mercanti dal tempio.

Rovine romane (Tav. 15).

Rovine romane (id.).

PIETROGRADO
Eremitaggio

Rovine romane con Apollo del Belvedere a destra.
Rovine romane con Ercole Farnese a sinistra.
Rovine romane con Sfinge a destra.
Rovine romane con un monumento a un capitano.

POTSDAM
Sanssouci

Veduta panoramica di Roma con Castel S. Angelo pavesato. I. P. Pannini - 1744.
Veduta panoramica di Campo Vaccino.

RIVOLI - Torino
Castello

Varie prospettive - 1755 circa.

ROMA

Collezione Marchese Patrizi

Rovine d'un arco - tempera (Tav. 19).
Rovine di abside romana - temp. (Tav. 18).

Collezione privata

Rovine romane in campagna (Tav. 29).
Rovine dell'interno d'un tempio circolare (Tav. 31).
Rovine dell'interno d'una basilica (Tav. 28).
Interno del Colosseo (Tav. 30).

R. Galleria d'Arte Antica

Rovine (Tav. 22).
Rovine con statua d'un fiume (Tav. 13).
Rovine romane (Tav. 27).
Rovine d'un bagno romano (Tav. 14).

Galleria di S. Luca

Rovine.
Rovine. Varianti, più antiche, dei due di Napoli.

Galleria dell'Ordine di Malta.

Rovine. Tre quadretti rettangolari per alto.

Palazzo Bacchettoni

Galleria affrescata (Tav. 49).

Galleria Rospigliosi

Rovine - attribuzione errata.

Quirinale - Caffè House

Papa Benedetto XIV inaugura le scuderie della Consulta (Tav. 4).
Benedetto XIV inaugura la facciata di S. Maria Maggiore (Tav. 5).

Quirinale

Stanza decorata con affreschi - Vedute.

SCHLEISSHEIM
(Castello di)
Presso Monaco di Baviera

Rovine antiche.
Rovine antiche.
Rovine con Diogene che vede bere un ragazzo - attribuzione errata.
Rovine con Diogene davanti alla botte - attribuzione errata.

SEGOVIA - Spagna
La Granja

Quattro quadri.

TORINO
Galleria

Pannini. Due quadri - attribuzioni errate - più vicini al Ghisolfi.

VIENNA
Galleria Harrach

Monumenti e rovine romane - I. Paul. Panini, Romae 1751.
Monumenti e rovine romane - I. P. Panini, Romae 1751.

Galleria Imperiale

Rovine romane - attribuzione errata.
Rovine romane - attribuzione errata.
Rovine di un antico tempio - attribuzione errata.
Rovine di un tempio antico - attribuzione errata.

Galleria Liechtenstein

Rovine romane - attribuzione errata.

WEIMAR
Museo

Veduta di Piazza del Popolo.
Veduta del Pantheon - cfr. Catalogo 1910.

WINDSOR CASTLE
Londra

Rovine.

CATALOGO DELLE STAMPE

DA QUADRI DEL PANNINI

Caj C. B. *Sacre colonne del Campo Vaccinio.*

— *La vetusta piramide di Cestio.*

Châtaigner *Il Pantheon* - terminato da Bovinet.
Riduzione della stessa stampa del Garreau.

Cochin (le fils) C. N. *Préparatifs du grand feu d'artifice pour le Dauphin* - 1729.

Daudet *Il tempio di Vesta e l'arco di Giano.*

D'Azeglio R. *Rovine.*
Nel mezzo la fontana dei fiumi di Piazza Navona a Roma - 1838.

— *Rovine, con la storia di Pitagora che esce dagli Inferi* - 1838.

De St. Far E. *Monumenti romani.*
Con tempio di Vesta e vaso istoriato (?)

Desmaison *Il tempio di Vesta.*
Riduzione della stessa stampa di Daudet.

— *Il Pantheon.*
Riduzione della stessa stampa di Garreau.

Femme-Lampereur, E. C. *Le tre colonne del Campo Vaccino.*

— *La piramide di Caio Cestio.*

Gallinard C. *Genio che guida un carro su nuvole.*

— *Scena allegorica con Giunone.*

— *Danza di figure allegoriche.*

Garreau *Il Pantheon di Roma con rovine* - terminé par R. Daudet.

Kaltner Joseph *Gesù alla piscina probatica.*
Dal quadro della Galleria Schleissheim - Monaco di Baviera.

Lameau *La stessa stampa di Réville.*

Le Bas P. *Rovine greche.*

— *Rovine romane.*

Le Lorraine *Le rovine dell'Attica* (?)

Müller Giov. Seb. *Monumenti romani.*
Pantheon, statua di Marco Aurelio, tempio della Sibilla, ecc. - 1744.

— *Monumenti romani.*
Tempio della Concordia, tempio di Antonino e Faustina, tempio della Pace, Arco di Tito, ecc. - 1745.

— *Monumenti romani.*
Arco di Settimio Severo, vaso Borghese, tempio di Tivoli, parte della colonna Traiana, ecc. - 1753.

— *Monumenti romani.*
Tempio della Pace, mausoleo di un sacerdote di Giove, ecc. - 1753 (Tav. 33).

— *Monumenti romani.*
Basilica di Antonino, tempio della Fortuna virile, mausoleo di Adriano, Vaso Mediceo - 1747.

— *Monumenti romani.*
Pantheon, obelisco di Augusto, tempio di Augusto, tempio di Pozzuoli, ecc. - 1753 (Tav. 35).

— *Monumenti romani.*
Tempio di Ercole, tempio della Sibilla, antico acquedotto, ecc. - 1753 (Tav. 34).

— *Monumenti romani.*
Tempio della Fortuna virile, tempio di Giove Statore, tempio di Giano, ecc. - 1753 (Tav. 32).

— *Monumenti romani.*
Il Nilo del Vaticano, arco di Costantino, tempio di Giano, ecc. - 1747.

— *Interno del Pantheon* - 1774.

Müller S. S. *Rovine dell'antica Roma.*
Imitazione da Müller Gio. Seb.

Prestel J. G. *Bagno romano.*
Dal quadro del Museo di Francoforte sul Meno.

Réville *Ruines d'architecture.*

Sayer Rob. *Ruins of Ancient Rome* - 1753 (?)

— *Ruins of Ancient Rome* (?)

Schlicht A. *Rovine romane con Diogene nella botte.*
Da quadro della Galleria di Schleissheim - 1788.

— *Rovine romane con Diogene che vede bere il fanciullo.*
Da quadro della Galleria di Schleissheim - 1788.

Tardieu P. F. *Le rovine del Peloponneso* (?)

Watelet *Rovine d'un tempio corinzio* (Tav. 37).

— *Rovine d'una basilica* (Tav. 36).

CATALOGO DEI DISEGNI [1]

BERLINO

Gabinetto delle stampe — *Importante serie di studi per figure, rovine e paesaggi.*
44 fogli - non paiono suoi i fogli 3, 41, 42, 44 (Tav. 43 - 44 - 45 - 48).

Disegni italiani non ordinati — *Rovine romane con colonnato ionico a sinistra.*
1689 - *Due bambini* (a sanguigna) - attribuzione errata.

FIRENZE

Gabinetto degli Uffizi — 6416 - *Rovine.*
6417 - *Rovine.*
6421 - *Rovine.*
6422 - *Rovine.*
6424 - *Rovine.*
6425 - *Interno di tempio corinzio.*
6426 - *Interno di tempio dorico.*

HAARLEM

Museo Teyler - Maestri ital. — *Rovine* - n. 89 - *A destra frammento di loggia con pilastri corinti.*
Rovine - n. 90 - *con pronao corinzio a destra. Penna e inchiostro.*

MADRID

Biblioteca Nazionale — 8307 - *Rovine.*
8308 - *Rovine con colonnato dorico.*

PARIGI

Louvre — 6726 - *Rovine con tempietto tondo a destra.*
6727 - *Rovine con acqua e barca a destra - 1740.*

1) Stile - Contorno agitato a più linee. Ombreggio a tratti paralleli irregolari. Nelle figure, mani molto mosse con giunture delle dita ingrossate specialmente nel pollice. Nel paesaggio e nelle rovine ombreggiature a pennello abbondanti.

PIACENZA

Museo

Studi di cavalieri e popolani.

Studi di popolani - altri Studi sono del figlio Francesco.

Studi di cagnolini.

Studi di dame e cavalieri.

Studi di cavalieri isolati.

ROMA

Gabinetto Nazionale delle stampe

1272 - *Guerrieri in paesaggio.*

VENEZIA

Accademia

Interno del Colosseo (Tav. 46).

Interno del Colosseo (Tav. 47).

VIENNA

Albertina

- Maestri lombardi -

2934 - *Sacra Famiglia con S. Giovannino e altro Santo.*

2935 - *Sacra Famiglia con S. Giovannino.*

2936 - *Interno di San Pietro* - di Francesco Pannini (?)

2937 - *Interno di colonnato circolare* - I. P. Pannini - 1723 - v. stampa del Huquier.

2938 - *Monumenti romani con fontana decorata di delfini* - I. P. Pannini - 1723.

2939 - *Interno di Navata* - I. P. Pannini - 1732 (?)

2940 - *Arcata* - I. P. P.

2945 - *Monumenti romani con statua di Ercole che uccide l'idra* - I. P. Pannini - 1762.

2946 - *Prospettiva architettonica* - I. P. Pannini - 1762.

2947 - *Monumenti romani con statua maschile seduta con cornucopia* - I. P. Pannini - 1762.

2949 - *Curzio che precipita nella voragine* - I. P. P. - Rome.

2950 - *Rovine romane con la statua di Marco Aurelio* - P. Panini e I. P. P.

VIENNA

Albertina

- Maestri lombardi -

2951-2953 - *Rovine romane.*

2954 - *Giardino con costruzioni* - di Francesco Pannini (?)

2955 - *Rovine di un colonnato* - Roma 1771.

9448 - *Roma con la storia di Diogene* - I. P. P. - 1762.

Supplemento ai

- Maestri lombardi -

14430 - *La disputa di Gesù nel tempio* - per quadro del Prado v. Tav. 10.

DISEGNI PER STAMPE

Esequie di Maria Clementina d'Inghilterra
I. P. Pannini del. Gabbuggiani sculp. - 1735.

Funerali di Maria Clementina d'Inghilterra
I. P. Pannini del. Pozzi Rocco sculp. - 1735.

Ruines de Rome
I. P. Pannini del. (?)

STAMPE DA DISEGNI DEL PANNINI

Angier P. *Rovine con piramide di Cestio nel mezzo - 1749.*

Charpentier *Rovine d'un antico tempio di Roma - 1756.*
Copia da Vivares.

— *Rovine d'un antico tempio di Roma - 1757.*
Copia da Vivares.

Huquier Gabriel *Interno di colonnato dorico circolare.*
Da disegno dell'Albertina - n. 2937.

— *Monumenti romani con l'arco di Giano.*

— *Monumenti romani con vaso di Villa Borghese.*

— *Monumenti romani con statua femminile vestita.*

Vivares Francesco *Pronao e arcate* - 1755 (Tav. 39).

— *Arcata e monumenti* - 1755 (Tav. 38).

STAMPE

IMITAZIONI DI DISEGNI DEL PANNINI

Bartolozzi *Emiciclo con statua di Dioscuro* (Tav. 40).

— *Monumenti romani: tempio tondo, obelisco, ecc.*

Knapton George *Fac-simili di disegni.*

— *Rovine con piramide a sinistra.*

— *Paesaggi con monumenti antichi.*

— *Rovine con tronchi di colonne a destra.*

— *Rovine con arco di Costantino a sinistra.*

— *S. Paolo che predica agli Ateniesi.*

— *Interno del Pantheon.*

Moyreau J. *Mausoleo antico.*

— *Rovine d'un acquedotto antico.*

BIBLIOGRAFIA

Algarotti F. *Lettere sopra la pittura.* Classici italiani. Milano 1823 - vol. III - pp. 186 e 228.

Ambiveri Luigi *Gli artisti piacentini.* Piacenza 1879, p. 124.

Basan F. *Catalogue raisonné etc. du Cabinet de M.r Mariette.* Paris 1775.
Cita numerosi disegni del Pannini; segue un importante giudizio critico sull'artista.

Carasi Carlo *Le pubbliche pitture di Piacenza.* Piacenza 1780.

Cerroti F. *Lettere e memorie, ecc., della Biblioteca Corsini* - Roma 1860.
Vi è pubblicato un giudizio del Pannini sul concorso per la facciata di S. Giovanni Laterano a Roma - 1732.

Chennevières Henry *De Jean-Paul Pannini peintre des fêtes publiques* - in Rivista *L'Art.* Paris 1880 - vol. XXI, pp. 97-105 e 121-126.

Lanzi Luigi *Storia pittorica d'Italia* - v. Indice degli Artisti: Pannini.

Mantz Paul. *Musée de la Renaissance et des temps modernes.*
Cita acquarelli del Pannini.

Mariette *Abecedario: Pannini* - vol. II - p. 78.

Nagler G. K. *Neues Künstlerlexikon* etc. - München 1835-52.

Ozzola Leandro *Giovanni Paolo Pannini* - in Rivista *L'Arte* - Roma an. XII - fasc. I.

— *Opere del Pannini a Vienna* - in Rivista *L'Arte* - Roma an. XII - fasc. V.

— *Quadri inediti di Giovanni Paolo Pannini* - in Rivista *L'Arte* - Roma an. XIII - fasc. IV.

— *Le rovine romane nella pittura del sec. XVII e XVIII* - in Rivista *L'Arte* - Roma an. XVI - fasc. II e III.

Ticozzi S. *Dizionario artistico* - Milano 1830-33.

ELENCO DELLE TAVOLE

Festa in Piazza Navona preparata dal Card. de Polignac – 1729
Da una stampa dell'epoca
Tav. 1 — L'originale: Pinacoteca - Dublino.

Festa in Piazza Navona
Particolari della stampa precedente
Tav. 2

Il Cardinale de Polignac in S. Pietro – 1730
Tav. 3 — Museo del Louvre - Parigi.

Facciata della Consulta - Roma – 1743
Tav. 4 — Caffè House del Quirinale - Roma.

Facciata S. Maria Maggiore - Roma – 1743
Tav. 5 — Caffè House del Quirinale - Roma.

Ingresso di Carlo III in Vaticano – 1744 (?)
Tav. 6 — Museo Nazionale - Napoli.

Ricevimento nel Caffè House del Quirinale – 1744 (?)
Tav. 7 — Museo Nazionale - Napoll.

Convito
Tav. 8 — Museo del Louvre - Parigi.

S. Paolo predica agli Ateniesi
Tav. 9 — Museo - Budapest.

Gesù predica nel tempio
Tav. 10 — Museo del Prado - Madrid.

Gesù scaccia i mercanti dal tempio
Tav. 11 — Museo del Prado - Madrid.

Una porta — *Scuola del Pannini*
Tav. 12 — Palazzo Corsini - Roma.

Rovine
Tav. 13 — R. Galleria d'Arte antica - Roma.

Rovine di bagno romano

Tav. 14 — R. Galleria d'Arte antica - Roma.

Rovine romane

Tav. 15 — Museo - Piacenza.

Rovine romane

Tav. 16 — Museo del Prado - Madrid.

Rovine romane

Tav. 17 — Ashmolean Museum - Oxford.

Rovine di un'abside romana

Tav. 18 — Collezione Marchese Patrizi - Roma.

Rovine d'un arco romano

Tav. 19 — Collezione Marchese Patrizi - Roma.

Rovine

Tav. 20 — Museo Nazionale - Napoli.

Rovine romane

Tav. 21 — Museo Nazionale - Napoli.

Rovine romane

Tav. 22 — R. Galleria d'Arte antica - Roma.

Rovine romane

Tav. 23 — Museo del Prado - Madrid.

Rovine romane

Tav. 24 — Museo del Prado - Madrid.

Rovine e monumenti romani

Tav. 25 — Museo - Bruxelles.

Monumenti romani

Tav. 26 — Museo Nazionale - Napoli

Rovine romane

Tav. 27 — R. Galleria d'Arte antica - Roma.

Interno di Basilica

Tav. 28 — Collezione privata - Roma.

Rovine romane in campagna

Tav. 29 — Collezione privata - Roma.

Interno del Colosseo

Tav. 30 — Collezione privata - Roma.

Interno d'un tempio circolare

Tav. 31 — Collezione privata - Roma.

Monumenti romani

Tav. 32 — Da una incisione di G. S. Müller - 1753

Monumenti romani

Tav. 33 — Da una incisione di G. S. Müller - 1753

Monumenti romani

Tav. 34 — Da una incisione di G. S. Müller - 1753

Monumenti romani

Tav. 35 — Da una incisione di G. S. Müller - 1753

Rovine di Basilica romana

Tav. 36 — Da una incisione di Watelet

Rovine romane

Tav. 37 — Da una incisione di Watelet

Disegno di rovine romane

Tav. 38 — Da una incisione di F. Vivares - 1755

Disegno di rovine romane

Tav. 39 — Da una incisione di F. Vivares - 1755

Emiciclo romano

Tav. 40 — Stampa di Bartolozzi - imitazione da G. P. Pannini

Paesaggio

Tav. 41 — Ashmolean Museum - Oxford.

Paesaggio

Tav. 42 — Ashmolean Museum - Oxford.

Disegni

Tav. 43 — Gabinetto delle Stampe - Berlino.

Disegni

Tav. 44 — Gabinetto delle Stampe - Berlino.

Disegni

Tav. 45 — Gabinetto delle Stampe - Berlino.

Interno del Colosseo – *Acquarello*

Tav. 46 — Accademia - Venezia.

Interno del Colosseo – *Acquarello*

Tav. 47 — Accademia - Venezia.

Villa Panfili

Tav. 48 — Gabinetto delle Stampe - Berlino.

Soffitto del Salone di Palazzo Alberoni – Roma

Parete del Salone di Palazzo Alberoni – Roma

Tav. 49

Altare di S. Teresa

S. Maria della Scala - Roma.

Stucchi dell'altare di S. Teresa

Tav. 50 — S. Maria della Scala - Roma.

Festa in Piazza Navona preparata dal Card. de Polignac - 1729

Da una stampa dell'epoca

Particolare della Stampa *Tav. 1*

Particolare della Stampa *Tav. 1*

Il Cardinale de Polignac in S. Pietro - 1730

Museo del Louvre – Parigi

Facciata della Consulta - Roma - 1743

Caffè House del Quirinale – Roma

Facciata S. Maria Maggiore - Roma - 1743

Caffè House del Quirinale – Roma

Ingresso di Carlo III in Vaticano - 1744 (?)

Museo Nazionale - Napoli

Ricevimento nel Caffè House del Quirinale - 1744 (?)

Museo Nazionale – Napoli

Convito

Museo del Louvre – Parigi

S. Paolo predica agli Ateniesi

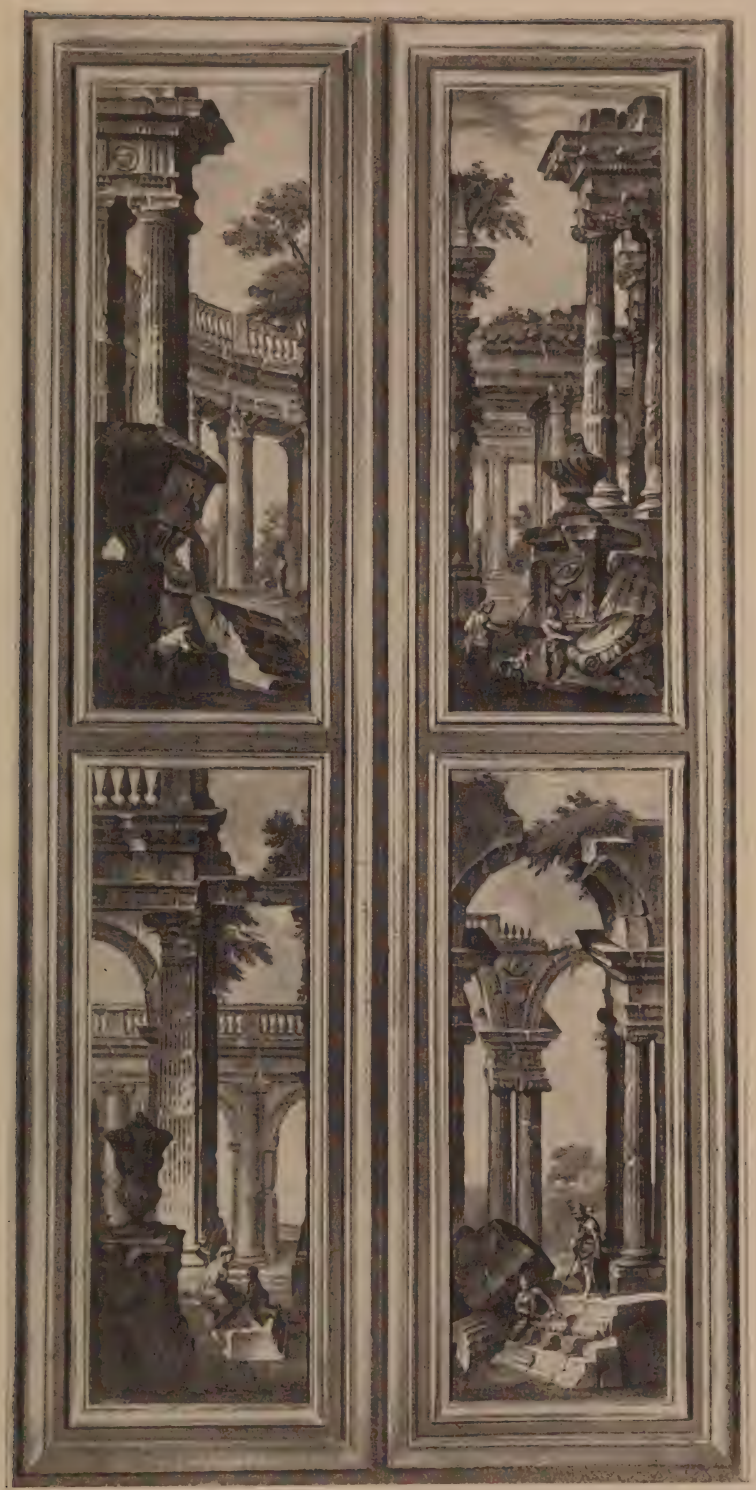
Museo – Budapest

Gesù predica nel tempio

Museo del Prado – Madrid

Gesù scaccia i mercanti dal tempio

Museo del Prado – Madrid



Una porta — *Scuola del Pannini*

Palazzo Corsini - Roma

Rovine

R. Galleria d'Arte Antica – Roma

Rovine di bagno romano

R. Galleria d'Arte antica – Roma

Rovine romane

Rovine romane

Museo – Piacenza

Rovine romane

Museo del Prado – Madrid

Rovine romane

Rovine romane

Ashmolean Museum – Oxford

Rovine di un'abside romana

Collezione Marchese Patrizi – Roma

Rovine d'un arco romano

Collezione Marchese Patrizi – Roma

Rovine

Museo Nazionale – Napoli

Rovine romane

Museo Nazionale – Napoli

Rovine romane

R. Galleria d'Arte antica – Roma

Rovine romane

Museo del Prado – Madrid

Rovine romane

Museo del Prado – Madrid

Rovine e monumenti romani

Museo – Bruxelles

Monumenti romani

Museo Nazionale – Napoli

Rovine romane

R. Galleria d'Arte antica – Roma

Interno di Basilica

Collezione privata – Roma

Rovine romane in campagna

Collezione privata – Roma

Interno del Colosseo

Collezione privata – Roma

Interno d'un tempio circolare

Collezione privata – Roma

Monumenti romani

Da una incisione di G. S. Müller – 1753

Monumenti romani

Da una incisione di G. S. Müller – 1753

Monumenti romani

Da una incisione di G. S. Müller – 1753

Monumenti romani

Da una incisione di G. S. Müller – 1753

Rovine di Basilica romana

Da una incisione di Watelet

Rovine romane

Da una incisione di Watelet

Disegno di rovine romane

Da una incisione di F. Vivares – 1755

Disegno di rovine romane

Da una incisione di F. Vivares - 1755

Emiciclo romano

Stampa di Bartolozzi – imitazione da G. P. Pannini

Paesaggio

Ashmolean Museum – Oxford

Paesaggio

Ashmolean Museum – Oxford

Disegni

Gabinetto delle Stampe – Berlino

Disegni

Gabinetto delle Stampe – Berlino

Disegni

Gabinetto delle Stampe – Berlino

Interno del Colosseo - *Acquarello*

Accademia – Venezia

Interno del Colosseo - *Acquarello*

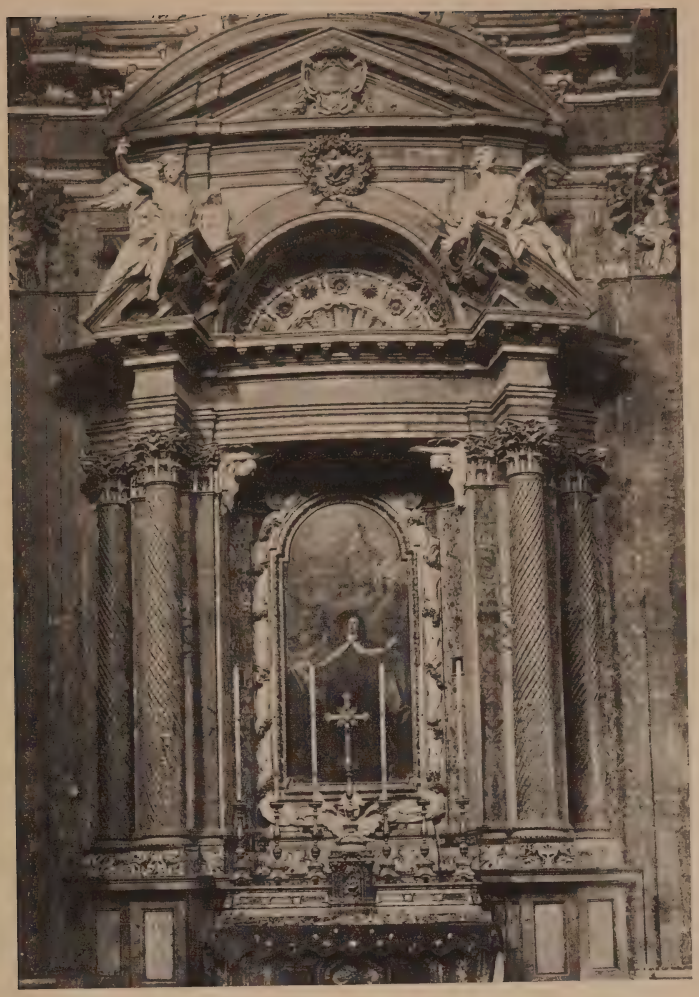
Accademia - Venezia

Villa Panfili

Gabinetto delle Stampe – Berlino

Soffitto del Salone di Palazzo Alberoni - Roma

Parete del Salone di Palazzo Alberoni - Roma



Altare di S. Teresa

Stucchi dell'altare di S. Teresa

S. Maria della Scala – Roma

25752

1800-
C

84-B26177

GETTY CENTER LIBRARY
3 3125 00703 8728